

Ricordando Raffaele Caramazza (ex all. 19XX-19YY)

...Con orgoglio e rimpianto!



1977. Primo anno di ingegneria chimica...Quella mattina mi avevano detto che il Prof. Raffaele Caramazza, titolare della cattedra di chimica generale, non ci sarebbe stato. Un collega del secondo anno mostrava pieno di orgoglio il suo 21/30, e ciò era stato sufficiente per terrorizzare noi del primo. Quella mattina solo gli assistenti (come si diceva allora)...Invece, smilzo e autorevole nell'aspetto, Caramazza comparve sulla porta dell' aula, ciò che bastò a fare avere un sussulto alle mie coronarie. Prese posto, guardò l' auditorio che aveva guadagnato opportunamente i posti in fondo all' aula, quasi una difesa estrema in attesa del verdetto finale. Caramazza sbottò: "Non ho nessuna lista di precedenza. Chi vuole cominciare?" Alzai la mano, deciso a farla finita subito. La sua interrogazione durò 45 minuti e fu perfetta nelle domande e nelle risposte. Mi guardò assorto e poi concluse: "Si segga lì, continua con l' assistente" Quest' ultimo mi presentò una reazione redox che sembrava essere stata tradotta in quell' aula direttamente dalla stele di Rosetta. Un po' di incertezza e completai correttamente. Raffaele Caramazza e l' assistente si consultarono per qualche minuto, infine il professore mi disse: "Senta, meriterebbe 29/30, ma le dò 30/30 perchè c'è qualcosa in lei che mi dice che non mi farà pentire di questa mia decisione." Lo guardai come si guarda il sole da un tempio greco, lo ringraziai e uscii dall' aula camminando ad un metro da terra, indeciso sul nome degli dei da assumere.

Passarono circa dieci anni, incontrai il mio anziano Pippo Giannella (1971-1975). Seppi da lui che Raffaele Caramazza era un ex allievo della Nunziatella e che gli aveva goliardicamente detto che non gli avrebbe fatto sconti, ma che anzi da lui avrebbe preteso di più. Un lampo mi attraversò la mente, unitamente ad un rimpianto. Il rimpianto di non esserci identificati come ex allievi, il lampo fugace di un pensiero stupendo e impossibile: in qualche modo il vecchio professore aveva sentito dentro di sé che aveva di fronte a lui un suo più giovane compagno della più prestigiosa scuola d' Italia. Di questo porto dentro di me un orgoglio assoluto e inscalfibile.

Renato Benintendi 1973-76